

Giù le mani dall'articolo 18!

Il governo Monti vuole cancellare l'articolo 18, una norma di civiltà che obbliga a reintegrare nel posto di lavoro chi viene licenziato INGIUSTAMENTE.

Se l'articolo 18 fosse eliminato ogni lavoratrice ed ogni lavoratore sarebbe in condizione di precarietà e di ricatto permanente: l'azienda per cui lavora potrebbe licenziarlo perché ha scioperato per avere un contratto con condizioni di lavoro e salario dignitose, perché ha chiesto il rispetto delle norme sulla sicurezza e la salute, perché dopo molti anni di lavoro ha "ridotte capacità lavorative", perché vuole fare un figlio, per le idee politiche che ha...

L'articolo 18 è per questo motivo il fondamento di tutti i diritti. Se viene cancellato chi avrà più il coraggio di far valere la propria dignità e i propri diritti?

Sull'articolo 18 si dicono molte falsità:

1. E' falso che un'impresa realmente in crisi non possa licenziare, come sanno drammaticamente i tanti lavoratori che lo hanno sperimentato sulla propria pelle.
2. E' falso che i problemi di produttività del nostro paese dipendano dall'articolo 18. Dipendono invece dai bassissimi investimenti in Ricerca e Sviluppo (l'Italia investe l'1% del Pil contro il quasi 3% della Germania), dalle privatizzazioni e dall'assenza più che ventennale di ogni politica industriale. Le politiche che hanno puntato a rendere "competitivo" il paese aumentando sfruttamento e precarietà, e che hanno portato i salari italiani al penultimo posto in Europa, sono state tanto inique quanto fallimentari.
3. E' falso che l'articolo 18 interessi solo una minoranza dei lavoratori. I lavoratori tutelati dall'articolo 18 sono 7,8 milioni, il 65% del totale dei lavoratori dipendenti.

La proposta del governo Monti cancella l'articolo 18. Perché:

1. Vuole eliminare l'obbligo di reintegrare nel caso in cui sia accertato che il lavoratore non ha messo in atto nessun comportamento che giustifichi il licenziamento, lasciando al giudice la scelta tra indennizzo o reintegrare. Perché? Perché se sono licenziato per aver gravemente violato il contratto e poi si scopre che non è vero, non devo tornare al mio lavoro? Perché deve decidere il giudice e non deve essere un diritto riavere il posto di lavoro?
2. Vuole eliminare l'obbligo di reintegrare nel caso di "licenziamenti economici illegittimi". I licenziamenti per crisi e ristrutturazione sono ampiamente possibili, ma se le ragioni addotte per giustificare il licenziamento vengono giudicate false, se è evidente che sono solo la scusa per licenziarmi, perché non devo essere reintegrato nel mio posto di lavoro? Ogni azienda che si voglia liberare di qualcuno, per qualsiasi motivo, dichiarerà da qui in avanti che lo fa per motivi economici e ogni arbitrio sarà lecito.
3. Si dice che la reintegrare resta per i "licenziamenti discriminatori". Ma le norme sui licenziamenti discriminatori non si applicano quasi mai. Perché in questi casi è il lavoratore che deve provare la discriminazione e questo è possibile solo se il datore di lavoro dichiara che mi licenzia perché sono nero o ebreo o donna o gay o comunista e questo non avviene mai.

Il governo Monti vuole ridurre le lavoratrici e i lavoratori a braccia usa e getta, a merce senza diritti e dignità.

LICENZIAMO MONTI CON LO SCIOPERO GENERALE!

Firma per difendere ed estendere l'articolo 18!

www.federazione della sinistra.com

